



TRANSEUROPA
EDIZIONI



Franco Buffoni

**LAICO ALFABETO
IN SALSA GAY PICCANTE**

**L'ORDINE DEL CREATO E
LE CREATURE DISORDINATE**

TRANSEUROPA

MARGINI A FUOCO

Collana diretta da Marco Rovelli

La collana si propone di raccontare un vissuto, un itinerario in luoghi che sfuggono al fuoco dello sguardo spettacolare, luoghi di margine, con un incedere tra il narrativo e il “teorico”.

Raccontare il mondo attraverso storie, mettendo in gioco anche uno sguardo teorico, e categorie del politico. Dunque, mettere a fuoco il mondo con uno sguardo singolare.

© 2010 PIER VITTORIO E ASSOCIATI, TRANSEUROPA, MASSA
WWW.TRANSEUROPAEDIZIONI.IT

ISBN 9788875801045

COPERTINA: IDEA E PROGETTO GRAFICO DI FLORIANE POUILLOT

INTRODUZIONE

Laico alfabeto: laibeto. Una raccolta di alti lai in ordine alfabetico, che vorrebbero custodire le caratteristiche del lai medievale: la brevità e la grazia. Pensando di rivolgersi *sempre* a dei cittadini: superate le fasi della plebe, del popolo, del pubblico e del gregge.

Un grazie agli amici di Uaar, Italia laica e Nazione indiana che costantemente mi stimolano a non disperdere i miei lai.

Franco Buffoni



A

ANIMALI

È stato un cortocircuito divertente: dapprima da parte clericale si sostenne che gli animali, che sono “naturali”, non praticano l’omosessualità. Dimostrato scientificamente che la natura non disdegna affatto l’omosessualità; che in molte specie l’accoppiamento omosessuale è un dato di consuetudine anche in presenza di individui del sesso opposto, e non solo in cattività; che in altre specie vicine all’*homo sapiens* il sesso è slegato dal ciclo riproduttivo (e questo è fondamentale: la separazione tra sessualità e procreazione), si è avuto il coraggio di dire che, se gli animali praticano dei comportamenti “bestiali”, questo non giustifica l’uomo che li imiti. Da qui la distinzione di Benedetto XVI tra “natura” e “natura umana”, secondo la quale esistono specifici doveri che la ragione umana ha creato per gli uomini... Ma è proprio da questa posizione che discendono il diritto alla maternità surrogata e il diritto per l’omosessualità ad essere rispettata. Usando le categorie di pensiero care all’autore del discorso

di Ratisbona: come si può negare che la pulsione omosessuale sia “naturale”? È forse stata creata in laboratorio?

Significativa al riguardo la mostra *Against Nature?*, proveniente da Oslo e ospitata dal Museo di Storia Naturale di Genova nel contesto del Festival della Scienza 2008, che presentava in modo rigorosamente scientifico gli studi sui comportamenti omosessuali di oltre millecinquecento specie animali, dagli invertebrati ai mammiferi. La mostra era partita in sordina, ma venne alla ribalta quando le organizzazioni cattoliche protestarono perché il progetto era stato inserito nel catalogo didattico per le scolaresche. (Interessantissime, per altro, alle storie delle balene maschio che si comportano vistosamente da femmina per evitare i combattimenti; dei trichechi che si coinvolgono in giochi erotici omosessuali; dei pinguini reali tra i quali un maschio su cinque preferisce un partner dello stesso sesso. E dei fenicotteri, che si organizzano in coppie di maschi per allevare il doppio dei cuccioli, o dei cigni che creano coppie fedeli nel tempo sia etero che omo.) Magnus Enquist, etologo dell'Università di Oslo, per nulla turbato dalle polemiche, osservò: «Ci sono cose che vanno contro natura molto più dell'omosessualità, cose che soltanto gli umani riescono a fare, come avere una religione o dormire in pigiama.»

ATEO

Preferisco laico, in una accezione sempre più ampia, con la sua intrinseca connotazione etimologica “popolare”. Ateo contiene in sé la negazione di una caratteristica. La credenza viene a presupporre come generale e “naturale” e io dovrei

sentirmi definito dalla sua mancanza, menomato nella credenza. Io non sono senza qualcosa: non sono nemmeno “non credente”, come per fortuna non sono “non vedente”.

Ateo e non credente presuppongono etimologicamente che nella norma siano i credenti. E quindi che sia io, magari, a dover dare delle spiegazioni. Laddove – dall’Umanesimo in poi – a dare delle spiegazioni dovrebbero essere i “credenti”. Almeno per quanto attiene la deformazione dei processi di conoscenza che la credenza produce.

Perché è vero che se mi dicono che nel parco dietro casa c’è Nembo Kid che volazza, io non sono tenuto a dimostrare il contrario. Ma se tutti i miei vicini sostengono che c’è Nembo Kid che volazza, io comincio a sentirmi a disagio. Se poi le tv generaliste ne parlano in ogni telegiornale, se si forma una casta sacerdotale che proclama in divisa «NK c’è», se vengono edificati luoghi di culto in onore di NK, io come posso sentirmi? Vero è che – per buttarla in filosofia – le condizioni ontologiche non sono cambiate, ma a me non rimane che il silenzio, e forse nemmeno quello basta. Per vivere tranquillo dovrei gridare anch’io che NK c’è. Perché, se invece ho il coraggio di continuare ad affermare che nel parco Nembo Kid non volazza e non ha mai volazzato, sacerdoti e accoliti cominceranno a pretendere che io ne dia dimostrazione e – se debitamente accalorati – potrebbero anche aggredirmi pur di farmi ammettere che NK c’è.

In altri termini: gli abramitici dovrebbero imparare dai loro laici, dai loro atei, ad affrontare la questione della finitudine senza ricorrere a metafisiche illusorie di sopravvivenza post mortem, con il loro portato storico di fanatismo, intolleranza, coazione a credere, persecuzioni ai non credenti. E spirito di crociata, di herem, di jihad.

B

BASTARDI

I figli “naturali” li hanno sempre definiti anche “bastardi”. Ma che si decidano! Questa natura è buona o cattiva?

Ovviamente la natura non è né buona né cattiva: la natura è animale. È “destra” allo stato puro, sorgivo. Parlare di natura con riferimento all’uomo contemporaneo è come pretendere di fare indossare un’armatura medievale a un astronauta. Anche nascere con una malattia ereditaria è una cosa naturale, biologica, quando purtroppo accade. L’essere “naturale” non comporta alcun valore in sé, non significa che si sia “normali”. Considerate l’omosessualità una malattia? Ditelo chiaramente. Pretendete che sia una posizione dettata dal vostro dio? Annunciatelo, ma senza nascondervi dietro il dito della natura.

Il pregiudizio omofobico è figlio della convinzione arcaica che esistano una legge e un diritto “naturali”. Oggi al massimo si può prendere sul serio la distinzione che si compie

nel mondo scientifico anglosassone tra *nature* e *nurture*, intendendo con la seconda le acquisizioni, i nutrimenti dovuti all'ambiente. Ma ben guardandoci dal ricercare attraverso di essa le "cause" di "malattie" quali l'"omosessualità" o la "mancinità", come vorrebbero i clericali. Che finanzierebbero persino la ricerca se sapesse scoprire il gene dell'omosessualità... È meglio che si rassegnino. Certo, faranno soffrire ancora tanta gente con la loro ostilità preconcepita alla [>] GENDER THEORY e alla nuova idea allargata di famiglia, ma la modernità va in questa direzione, che a loro piaccia o no. E sempre più istanze femministe si legheranno a istanze omosessuali contro maschilismo, autoritarismo e eteropatriarcato. (La sola parola "capofamiglia" mi fa stare gidianamente male se penso a quanta violenza domestica, quanta repressione racchiude gerarchicamente in sé.)

BORGES

«Due greci stanno conversando; forse Socrate e Parmenide. Conviene che non si sappiano mai i loro nomi; la storia sarà così più misteriosa e più tranquilla. Il tema del dialogo è astratto. Talvolta alludono a miti nei quali entrambi non credono. Non polemizzano. E non vogliono né persuadere né essere persuasi, non pensano né a vincere né a perdere. Liberi dal mito e dalla metafora, pensano o cercano di pensare. Non sapremo mai i loro nomi. Questa conversazione tra due sconosciuti in un luogo della Grecia è il fatto capitale della Storia. Essi hanno dimenticato la preghiera e la magia.»

C

CALAMANDREI

«Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione. Non vuol fare la marcia su Roma e trasformare l'aula in alloggio per i manipoli; ma vuol istituire, senza parere, una larvata dittatura. Allora, che cosa fare per impadronirsi delle scuole e per trasformare le scuole di Stato in scuole di partito?

Si accorge che le scuole di Stato hanno il difetto di essere imparziali.

C'è una certa resistenza; in quelle scuole c'è sempre, perfino sotto il fascismo c'è stata. Allora, il partito dominante segue un'altra strada (è tutta un'ipotesi teorica, intendiamoci). Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private. Non tutte le scuole private. Le scuole del suo partito, di quel partito. Ed allora tutte le cure cominciano ad andare a queste scuole private. Cure di denaro e di privilegi. Si comincia persino a consigliare i ragazzi ad andare a queste

scuole, perché in fondo sono migliori, si dice, di quelle di Stato. E magari si danno dei premi, o si propone di dare dei premi, a quei cittadini che saranno disposti a mandare i loro figlioli invece che alle scuole pubbliche alle scuole private. A “quelle” scuole private. Gli esami sono più facili, si studia meno e si riesce meglio.

Così la scuola privata diventa una scuola privilegiata.

Il partito dominante, non potendo trasformare apertamente le scuole di Stato in scuole di partito, manda in malora le scuole di Stato per dare la prevalenza alle sue scuole private. Attenzione, amici, in questo convegno questo è il punto che bisogna discutere. Attenzione, questa è la ricetta.

Bisogna tener d’occhio i cuochi di questa bassa cucina. L’operazione si fa in tre modi: ve l’ho già detto: rovinare le scuole di Stato. Lasciare che vadano in malora. Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni. Attenuare la sorveglianza e il controllo sulle scuole private. Non controllarne la serietà. Lasciare che vi insegnino insegnanti che non hanno i titoli minimi per insegnare. Lasciare che gli esami siano burlette. Dare alle scuole private denaro pubblico. Questo è il punto. Dare alle scuole private denaro pubblico.»

Discorso pronunciato da Piero Calamandrei al III Congresso in difesa della Scuola nazionale a Roma l’11 febbraio 1950

p.s. Dopo aver letto queste parole si può ben comprendere la politica scolastica dei nostri attuali politicanti, con lo storno delle poche risorse disponibili verso la scuola privata (al 90% clericale); e la scomparsa dei posti di ricercatore in università. Distruggete le centrali elettriche e avrete il buio subito; distruggete scuola laica e ricerca, e il buio totale delle coscienze e delle intelligenze lo avrete dopo qualche anno.

Oppure irridetela, la ricerca. Come è avvenuto nel 2009 presso la sede del Cnr – Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma. Quando, contro la volontà del suo presidente (un vero ricercatore), il vicepresidente Roberto de Mattei organizzò un convegno sul creazionismo dal titolo *Evoluzionismo. Il tramonto di una ipotesi*, invitando i più inverosimili ciarlatani in circolazione. Con i denari dei contribuenti italiani. (È disponibile il volume degli Atti.)

Designato alla carica di vicepresidente del Cnr nel 2004 dal presidente del Consiglio Berlusconi su proposta dell'allora ministro dell'istruzione Moratti, de Mattei non fu rimosso dall'incarico nei due anni del governo Prodi (evidentemente piace anche ai cattolici adulti). De Mattei – che recentemente ha dichiarato: «Adamo ed Eva sono personaggi storici e sono i progenitori dell'umanità» – è professore associato di Storia del Cristianesimo in una università privata, direttore del mensile fondamentalista «Radici cristiane» e dirigente di «Alleanza Cattolica».

CARDUCCI

Giosuè Carducci, nella sua storia della letteratura italiana (*Dello svolgimento della letteratura nazionale*, 1868-1871), al termine del capitolo dedicato a Firenze alla fine del Quattrocento, considerando il passaggio dall'Umanesimo al Rinascimento, con riferimento a Savonarola descrive ciò che questi, a parer suo, non aveva compreso: «Che la riforma d'Italia era il rinascimento pagano, e che la riforma puramente religiosa era riservata ad altri popoli più sinceramente cristiani.»

Questa frase di Carducci continua a ronzarmi in testa.

Alla fine del Quattrocento altri europei erano più sinceramente cristiani degli italiani. Alla fine del Quattrocento altri popoli europei credevano fermamente nella incarnazione e nella resurrezione. E si comportavano di conseguenza.

Oggi non ci credono più e si comportano di conseguenza. Più sinceramente cristiani allora. Più sinceramente illuministi oggi. Sono popoli seri. Hanno buone leggi sulla fecondazione assistita, sul testamento biologico, sulle adozioni, sulle coppie di fatto e non disprezzano le unioni omosessuali.

E gli italiani, meno sinceramente cristiani allora? Ipocriti quant'altri mai oggi. E cinici. E pavidì. E senza più speranza di Rinascimento.

D

DIRITTO NATURALE

La teoria del diritto naturale, o giusnaturalismo – alla quale i clericali ancora oggi si rifanno – postula l'esistenza di una serie di princìpi eterni e immutabili, inscritti nella natura umana, cui si darebbe il nome di diritto naturale. Il diritto positivo (cioè il diritto effettivamente vigente) non sarebbe altro che la traduzione in norme di quei princìpi. Per le Chiese ovviamente si tratta dei princìpi dettati dai loro testi sacri: la Bibbia, il Corano... Per gli studiosi laici ottocenteschi i princìpi furono quelli di giustizia e di equità, oppure concezioni quali il “popolo” e lo “stato”. Non essendoci accordo sui princìpi (a meno che essi non siano imposti da un potere autoritario), il fondamento stesso della teoria del diritto naturale cominciò ad essere considerato obsoleto già alla fine dell'Ottocento. (Va da sé che, per contro, fino alla Rivoluzione francese, furono le classi subalterne ad invocare il ricorso al diritto naturale: come dimostrano gli studi di

Ernst Bloch sul giusnaturalismo rivoluzionario dagli stoici a Thomas Müntzer, fino al giovane Marx de *La legge contro i furti di legna*).

DIRITTO POSITIVO

Verso la fine dell'Ottocento si afferma il positivismo giuridico o giuspositivismo che, contrapponendosi al giusnaturalismo, asserisce che il diritto è solo ed esclusivamente diritto positivo, e non può esservi spazio per alcun diritto naturale trascendente il diritto positivo. La filosofia del diritto si sposta così dal campo del trascendente a quello dell'immanente, dal dominio della natura a quello della cultura. Sono in tal modo poste le basi per il successivo e fondamentale passaggio che nel secondo Novecento porterà al costruttivismo relativistico giuridico [> RELATIVISMO]. Quindi il ricorso dei clericali alle categorie del diritto naturale nel secolo XXI per contrastare unioni omoaffettive e gestazioni di sostegno non ha alcun fondamento scientifico. È antistorico, patetico.